



Rassegna Stampa

Venerdì 16 Settembre 2016



News

16/09/2016 14:25

BANCHE E ASSICURAZIONI

I bancari alimentano il ribasso di Piazza Affari

Francesca Gerosa



Le forti vendite sui titoli bancari alimentano il ribasso di Piazza Affari. Al momento l'indice Ftse Mib cede l'1,95% a 16.271 punti, il Cac40 perde lo 0,98%, il Dax30 l'1,35% e il Ftse100 lo 0,37%. La seduta è caratterizzata dalle scadenze tecniche ma soprattutto da Deutsche Bank che rischia una maxi multa negli Usa da 14 miliardi di dollari e questo ha innescato le vendite sull'istituto tedesco (-8,21% a Francoforte) e su tutto il comparto bancario europeo.

Sul mercato dei cambi, l'euro passa di mano a 1,1224 dollari (1,1235 in avvio e 1,1232 alla vigilia) e a 114,338 yen (114,54 e 115,1), quando il biglietto verde vale 101,85 yen (101,94 e 102,4). Il prezzo del petrolio scende: il Wti è in calo dell'1,5% a 43,25 dollari al barile. Lo spread Btp/Bund è tornato sopra quota 130 punti base e tratta ora a 130,9 punti base rispetto ai 129,995 della chiusura di ieri.

I titoli di Stato della periferia dell'Eurozona stanno perdendo terreno nei confronti del Bund, con il conseguente allargamento dei differenziali, ha sottolineato Giuseppe Sersale, strategist di Anthilia Capital Partners, mettendo in evidenza le difficoltà della Grecia, il cui muro contro muro con il Fmi rischia di mandare in stallo il programma di assistenza, ma anche del Portogallo, con lo spread sul Bund decennale in volata fino a 350 punti base ai massimi

da febbraio. In agenda questa sera a mercati chiusi c'è il giudizio di Standard & Poor's che dovrebbe confermare il rating sovrano lusitano a BB+ con un outlook stabile.

La stampa locale riportava ieri i commenti del primo ministro portoghese, Antonio Costa, che escludeva l'ipotesi di un nuovo pacchetto di aiuti da parte dei creditori internazionali. Il solo fatto che sia circolata sui mercati la parola "bailout" ha comunque fatto lievitare i rendimenti. Qualora tra poco più di un mese, in data 21 ottobre, Dbrs rivedesse al ribasso il profilo creditizio del Paese, i titoli portoghesi non verrebbero più accettati dalla Bce come collaterale.

Tra gli altri pronunciamenti attesi a mercati chiusi, quello di Moody's sulla Francia (Aa2 con outlook stabile) e Irlanda (A3 con outlook positivo) e S&P sulla Russia (BBB- con outlook negativo). Cancellato, invece, il giudizio di Dbrs sull'Italia, a seguito della recente decisione dell'agenzia di rating di mettere in credit watch negativo il merito di credito nazionale.

A Milano la peggiore è Mps (-6,60%), mentre prende forma la possibilità di una soluzione alla greca per la sua ricapitalizzazione: un aumento di capitale riservato a investitori istituzionali e uno swap tra obbligazioni subordinate e azioni, da attuare su base volontaria, ma con un livello minimo di adesioni. Le vendite non risparmiano Azimut (-5,19%), Banca Mediolanum (-3,40%), Unicredit (-3,73%), Ubi Banca (-4,40%), e Banco Popolare (-3,91%). L'unico titolo che riesce a mantenere un segno più è Campari (+0,21%) grazie al buy di Bank of America Merrill Lynch. Persino Poste Italiane, premiata dopo l'annuncio dell'acquisto di una quota di poco meno del 15% di Sia, società attiva nella monetica e nei pagamenti, ora cede lo 0,33%.

Non è rassicurante l'analisi dei dati economici al 30 giugno dei primi undici gruppi bancari realizzata dal Centro Studi Uilca: nel primo semestre di quest'anno i principali istituti italiani hanno registrato un calo aggregato degli utili di circa 2 miliardi rispetto a un anno fa e una contrazione dei ricavi totali di 1,3 miliardi. Il risultato economico complessivo è positivo per 2,307 miliardi ma in calo, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di 1,989 miliardi.

I ricavi sono complessivamente diminuiti di 1,345 miliardi a 29,3 miliardi con -775 milioni del margine di interesse, -486 milioni delle commissioni nette e -323 milioni di ricavi da attività di negoziazione, mentre i costi operativi sono scesi di 176 milioni a 16,5 miliardi. La politica monetaria espansiva della Banca centrale europea, con i tassi di deposito negativi, ha osservato il Centro Studi Uilca, ha contribuito a contrarre il margine di interesse e la lenta ripresa economica non riesce a produrre quell'aumento di consumi e produttività per aumentare le commissioni bancarie.

Sono comunque risultati in calo di 5,4 miliardi di euro i crediti netti deteriorati a 134,9 miliardi al 30 giugno pari al 10,5% del totale dei crediti netti: la composizione dei deteriorati vede il 47,3% di sofferenze, il 48,9% di inadempienze probabili e il 3,9% di past due. Il livello di copertura è salito al 46,66% dal 45,89% del giugno 2015. Mentre le sofferenze nette sono risultate pari a 63,78 miliardi con un livello di copertura del 58,8%

"Pensare di migliorare i conti economici delle banche, agendo sulla diminuzione dei costi, quali le spese del personale, -188 milioni, e le spese amministrative, -85 milioni", ha dichiarato il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, "è una soluzione di breve periodo che rischia, se non adeguatamente inserita in una fase di riposizionamento strategico dell'istituto di credito, di peggiorare la qualità del servizio offerto alla clientela e di non aumentare i ricavi".

Milano Finanza copyright 2014 - 2016. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#)





Banche: **Uilca**, in calo di 2mld gli utili degli istituti italiani in I sem.

-1,3mld ricavi. In calo di 5,4mld i crediti deteriorati (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 set - Nel primo semestre 2016 i principali istituti italiani hanno registrato un calo aggregato degli utili di circa 2 miliardi rispetto a un anno fa e una contrazione dei ricavi totali di 1,3 miliardi. E' quanto emerge dall'analisi dei dati economici al 30 giugno realizzato da Centro Studi Uilca "Orietta Guerra" sui risultati dei primi undici gruppi del credito. Il risultato economico complessivo e' "positivo per 2,307 miliardi ma in calo, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per 1,989 miliardi. I ricavi sono complessivamente diminuiti di 1,345 miliardi a 29,3 miliardi - con -775 milioni del margine di interesse, -486 milioni delle commissioni nette e -323 milioni di ricavi da attivita' di negoziazione - mentre i costi operativi sono scesi di 176 milioni a 16,5 miliardi.

La politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea, con i tassi di deposito negativi, - osserva il Centro Studi Uilca - "contribuisce a contrarre il margine di interesse" e la lenta ripresa economica "non riesce a produrre quell'aumento di consumi e produttivita' per aumentare le commissioni bancarie". In calo di 5,4 miliardi di euro i crediti netti deteriorati a 134,9 miliardi al 30 giugno pari al 10,5% del totale dei crediti netti: la composizione dei deteriorati vede il 47,3% di sofferenze, il 48,9% di inadempienze probabili e il 3,9% di past due. Il livello di copertura e' salito al 46,66% dal 45,89% del giugno 2015. Le sofferenze nette sono pari a 63,78 miliardi con un livello di copertura del 58,8%

'Pensare di migliorare i conti economici delle banche, agendo sulla diminuzione dei costi, quali le spese del personale (-188 mln) e le spese amministrative (-85 mln), - dichiara il segretario generale della Uilca Massimo Masi - e' una soluzione di breve periodo che rischia, se non adeguatamente inserita in una fase di riposizionamento strategico dell'istituto di credito, di peggiorare la qualita' del servizio offerto alla clientela e di non aumentare i ricavi".

com-fon

(RADIOCOR) 16-09-16 13:08:28 (0263) 5 NNNN